



La Parola ai lettori

UNA PEDAGOGIA DELLE LOCUZIONI

Sono cristiana cattolica e credo in tutto quello che la Chiesa ci insegna, anche che Dio possa usare dei miracoli o delle visioni per manifestarsi. Non crede, però, che qualche volta si esageri un po' con questi fatti straordinari? Ho un'amica che segue una veggente, che le fa fare le cose più strane... Ma non è possibile credere con una fede semplice, da tutti i giorni, senza correre dietro a tante cose?

Lucia · Avellino

RISPONDE FR. LUCIANO LOTTI

Mi sono permesso di toccare questo tema, che è un po' particolare e delicato, perché questa non è la prima lettera su quest'argomento. Inoltre, purtroppo, spesso nell'ambiente ecclesiale si viene a sapere di religiosi e religiose che si lasciano "prendere la mano" da presunte visioni o da sedicenti veggenti ed entrano in conflitto con i propri superiori o con i vescovi. Se la questione fosse puramente personale, non ci sarebbe motivo di trattare questo argomento; purtroppo oggi la televisione e i giornali ingigantiscono di molto questi avvenimenti, per cui è facile che si crei confusione e disorientamento nella vita dei credenti. Per non sbagliare e per essere più chiaro possibile, richiamo qui una vicenda che riguarda la corrispondenza tra Padre Pio e Margherita Tresca, pubblicata sul III volume dell'*Epistolario*. La giovane donna, di Barletta, aveva deciso di farsi suora (cosa che poi avvenne), ma incontrava molte difficoltà da parte della famiglia. Padre Benedetto, il direttore di Padre Pio, seguiva da vicino la situazione, chiedeva dei consigli al discepolo sul come comportarsi e ad un certo punto lo invitò - se lo riteneva opportuno - a scrivere qualcosa per incoraggiare la ragazza e ad inviare il bigliettino a lui

che glielo avrebbe fatto recapitare. Dopo alcuni giorni, Padre Pio risponde che Gesù lo aveva invitato a scrivere direttamente alla ragazza, quindi se il direttore fosse stato d'accordo, gli avrebbe dovuto mandare l'indirizzo. Padre Benedetto rimase, invece, sulla sua prima decisione, apportando nella lettera seguente, tutta una serie di motivazioni, dettate dalla convenienza e dalla discrezione con cui occorreva agire. Il Padre Pio insiste: «Sul riguardo di quell'anima tanto afflitta di Barletta io attendo i vostri ordini. Ed al riguardo Gesù è disgustato alquanto di voi; ed egli mi ha fatto sentire che dovete saldare i conti con lui di tutto ciò che è avvenuto ed avverrà a quell'anima in seguito» (*Epist. I*, p. 550). La reazione del padre spirituale è fermissima: «... Non credo poi che vorrà giudicarmi per non avervi subito posto in diretta relazione; prima di tutto perché gliel'ho fatto sapere (come mi sembra) e non ho potuto ricevere alcuna risposta; secondariamente perché io non vedo nessuna ragione plausibile di una diretta e chiusa comunicazione» (*Epist. I*, p. 553). Ancor più ferma è la risposta del discepolo: «Sapete, padre, non vorrei in niente essere vittima del demonio, e sebbene io sia certo della realtà di quelle locuzioni, più

che non sono certo della mia stessa esistenza, pure mi protesto, facendo lotta con me stesso di non voler credere a tutto quello, solamente perché voi, mio direttore, l'avete messo in dubbio» (*Epist. I*, p. 557). Ho intitolato questo brano: "Una pedagogia delle locuzioni" proprio perché occorre educarci in questo senso. Prima di tutto è necessario richiamare la straordinarietà di questi eventi, e con questo termine non intendiamo solo "straordinario" come sinonimo di soprannaturale, ma soprattutto come sinonimo di eccezionale. Troppo spesso si sente parlare di visioni e locuzioni e poi in realtà ci si trova di fronte a cose frutto di una viva immaginazione. Purtroppo non sempre si è preparati a comprendere la verità, per cui è bene essere guardinghi e diffidenti. In secondo luogo

occorre sempre aver presente la via maestra che qui ci viene suggerita da Padre Pio e da padre Benedetto: la docilità al superiore e al padre spirituale. Non lasciamoci prendere facilmente la mano da persone che hanno una pseudo spiritualità e spesso sono piene di se stesse; se qualcuno vuole è bene che rilegga la lettera di Padre Pio sulla vanagloria: «La vanagloria è un nemico proprio delle anime che si sono consacrate al Signore e che si sono date alla vita spirituale; e perciò a ben ragione può dirsi la tignuola dell'anima che tende alla perfezione. Essa vien detta dai santi tarlo della santità» (*Epist. I*, p. 396). A volte le idee più bislacche, vengono confuse per originali e le persone che hanno atteggiamenti psicopatici, sono ritenute visionarie. M

PER INDIRIZZARE
LA VOSTRA
CORRISPONDENZA
A QUESTA
RUBRICA
SCRIVERE A:

FR. LUCIANO LOTTI
Redazione
Voce di Padre Pio
Piazzale
Santa Maria
delle Grazie
71013
San Giovanni
Rotondo (FG)
e-mail:
padrelucianolotti@hotmail.com

PREGHIAMO PER LA CHIESA ITALIANA



Il recente documento che racchiude il progetto della Chiesa Italiana per il decennio 2010-2020, "Educare alla vita buona del Vangelo", racchiude un caldo invito a riscoprirci tutti come Chiesa discepolo del Signore in cammino verso il regno dei cieli. Occorre, infatti, riscoprire il senso di una vita incentrata sul Vangelo, che sia testimonianza e anche monito per questa società. Purtroppo, non possiamo negare, che una superficialità nel vivere la fede accompagnata non di rado - lo dico con amarezza - da una certa ignoranza religiosa, porta i cristiani a costruirsi un'etica personale, e a vivere una ritualità che rischia il sincretismo religioso. Occorre però superare l'idea che "gli altri" abbiano bisogno di ritrovare il Vangelo, e riscoprirci tutti discepoli in cammino. M

L'INTENZIONE DEL MESE